

dubbio non conduce Giovanni Battista alla chiusura ma a rivolgere i suoi interrogativi proprio a Colui che è all'origine del dubbio stesso. Il Battista, davanti all'oscurità della delusione non si ritira in un silenzio offeso e risentito, ma interroga direttamente il Maestro, cerca il rapporto con Lui.

**Quando il dubbio non chiude la relazione, ma la radicalizza, accade una rivelazione:** nell'altro c'è dell'altro rispetto alle mie previsioni, c'è qualcosa che scuote le precedenti certezze e libera possibilità inimmaginabili.

**Essere un segno per gli altri, senza averne nessuno per se stessi** ci porta a confessare che rimane solo Lui, Gesù, e la pura relazione con Lui. Non sembra più possibile guardare indietro per ritrovare certezze. Cercare conforto nei propri pensieri e nei propri risultati ci espone alla condizione di canne agitate dal vento del momento. Permettere che il Signore attiri il nostro sguardo e lo fissi permanente su di Lui solo ci può rendere un segno per molti. Anche se il segno è quello di un Bambino, avvolto in fasce che giace in una mangiatoia.

**Predisporre un momento di riflessione sul brano evangelico e sul significato del Regno di Dio in mezzo a noi: quali segni scorgiamo? Come possiamo aprire il nostro cuore alla speranza? Come riusciamo ad essere segno gli uni per gli altri?**

La prima tappa del cammino di formazione, dopo l'incontro, potrebbe essere scandita dalla **lettura e approfondimento personali** di alcuni brani evangelici che immediatamente richiamano la realtà del Regno: dalle Beatitudini alle parabole del Regno, dai miracoli agli incontri di Gesù che "realizzano" lo stesso annuncio. L'invito da fare ai Rover e alle Scolte è quello di **trovare "segni del Regno" nella propria vita.**

Mt 4, 17

Mt 4, 23-25

Mt 5, 1-12

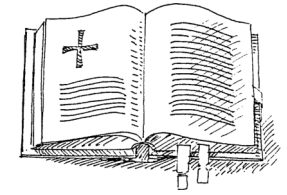
Mt 9, 1-8

Mt 9, 10-13

Mt 11, 44-50



## *Chiamati a servire costruiamo il Regno di Dio*



### I tappa : il Regno di Dio

L'annuncio del Regno di Dio è il messaggio fondamentale di Gesù, ed egli dà testimonianza della sua presenza in mezzo a noi: "il Regno di Dio è qui". Con questa "buona notizia" Gesù intende indicare la vicinanza di Dio agli uomini, la sua paternità premurosa nei confronti dei suoi figli.

Questa vicinanza del Regno indica la prospettiva di bene e di gioia, nella quale si colloca il cammino di ogni uomo e della comunità degli uomini: a partire da questa scoperta, che riempie il cuore e accende i desideri più profondi della nostra vita, gli uomini si dispongono a vivere la loro vita nella riconoscenza, nella lode, nella condivisione.

### Presentazione della I tappa

#### **1) Inizio dell'incontro: lettura di un brano di Vangelo significativo.**

Prendiamo il capitolo 11 del Vangelo di Matteo dove si esplicita il senso dell'annuncio del Regno di Dio compiuto da Gesù in tutta la sua vita "Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino, convertitevi e credete al Vangelo".

*[1] Quando Gesù ebbe terminato di dare queste istruzioni ai suoi dodici discepoli, partì di là per insegnare e predicare nelle loro città. [2] Giovanni intanto, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, mandò a dirgli per mezzo dei suoi discepoli: [3] «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro?». [4] Gesù rispose: «Andate e riferite a Giovanni ciò che voi udite e vedete: [5] I ciechi recuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la buona novella, [6] e beato colui che non si scandalizza di me». [7] Mentre questi se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? [8] Che cosa dunque siete andati a vedere? Un uomo avvolto in morbi-*

de vesti? Coloro che portano morbide vesti stanno nei palazzi dei re! [9] E allora, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, vi dico, anche più di un profeta. [10] Egli è colui, del quale sta scritto: Ecco, io mando davanti a te il mio messaggero che preparerà la tua via davanti a te. [11] In verità vi dico: tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni il Battista; tuttavia il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. [12] Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli soffre violenza e i violenti se ne impadroniscono. [13] La Legge e tutti i Profeti infatti hanno profetato fino a Giovanni. [14] E se lo volete accettare, egli è quell'Elia che deve venire. [15] Chi ha orecchi intenda.

**“Il Regno di Dio è qui!”**: bastano due occhi sgombri per vederlo, e un cuore libero per accoglierlo: anzi è il Regno stesso che viene a sgombrare il cuore, a spianare le montagne, a irrigare il deserto, a far fiorire la vita sempre: in ogni condizione, in ogni situazione si trovi l'uomo e con lui la sua vita.

**La venuta del Regno in mezzo agli uomini coincide con la liberazione dal male**: i ciechi vedono, gli storpi camminano, i peccatori sono perdonati”.

Certo, **occorrono occhi e cuore aperti per cogliere questi segni**: anche Giovanni Battista dubita. Giovanni Battista è in carcere. All'inizio della sua predicazione aveva parlato della presenza di Gesù come dell'avvento di Colui che avrebbe pronunciato un giudizio definitivo sulla storia e posto fine ad ogni ingiustizia. Diceva infatti: “Egli è Colui che tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile” (Mt 3, 12). Ma davanti al racconto delle “opere di Cristo” (Mt 11,2), il Battista sembra rimanere deluso, senz'altro incerto e dubbioso. Si aspettava giudizi più chiari, condanne più esplicite delle ingiustizie, opere più radicali, azioni più clamorose, soprattutto la sconfitta degli operatori di iniquità. Ma Gesù guarisce soltanto alcuni, non tutti. E per lo più si tratta di povera gente: ciechi, zoppi, lebbrosi, in ogni caso poveri. Opere piccole nei confronti dei piccoli. E i grandi continuano a operare ingiustizia e violenza. Lo stesso Battista ne sta soffrendo le conseguenze. È legittimo, dunque, per Giovanni mandare alcuni dei suoi a interrogare Gesù: “sei proprio tu il Messia atteso?” **Ci si può scandalizzare della piccolezza di Gesù e delle sue opere** che, a confronto di ciò che ci aspettiamo da Lui, sembrano sempre poca cosa.

Gesù capisce che nei suoi confronti è possibile l'incomprensione e che il suo modo di operare può suscitare dubbi e sconcerto anche nei grandi profeti e persino tra i suoi discepoli. Pur comprendendo le nostre difficoltà, non può rinunciare al suo modo di

agire perché in esso si rivela lo stile che piace al Padre, che nella sua benevolenza ha deciso di nascondere “queste cose ai sapienti e ai dotti e di rivelarle ai piccoli” (Mt 11,25). Per questo, oggi come allora, ci ricorda: “beato colui che non trova in me motivo di scandalo”.

“Queste cose” sono le opere del Messia, opere che hanno unicamente il senso di rivelare l'unica cosa necessaria all'uomo e quella di cui innanzitutto i piccoli hanno bisogno: la sollecitudine del Padre. E' vero: le sue opere ai nostri occhi non paiono mai abbastanza grandi e neppure così efficaci da rispondere tutte le nostre esigenze o risolvere tutte le nostre difficoltà.

**Ma a Gesù interessa porre nuovi e promettenti inizi.** L'attenzione alla piccolezza di ognuno è il suo primo passo per poter accogliere tutti e tutto di noi. Questa è l'opera che il Padre gli dona di fare e che rivela il suo vero volto.

“Sei tu?” L'atteso non sempre corrisponde alle attese. Giovanni Battista è senz'altro dubbioso ma non rinuncia ad essere interrogante, il modo con cui Gesù agisce lo turba ma non lo rinchiude in se stesso. Il domandare vince le rigidità, mantiene aperto uno spiraglio anche nella difficoltà, non chiude alla novità.

Gesù risponde raccontando, non precisando né ammaestrando, e racconta di piccoli ma promettenti inizi! Qualche cieco ha riacquistato la vista, qualche lebbroso è guarito! Si tratta di opere che domandano un “anticipo di fiducia”, che chiede di prendere forma concreta in gesti di attesa invocante. La speranza basta alla fede. “Guardate all'agricoltore”, dice Giacomo: per lui il miracolo più grande è quello del seme, per il resto “aspetta con costanza il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le prime e le ultime piogge” (Giacomo 5, 7-10).

**Le opere da vedere, udire e raccontare oggi ci sono ancora: persone convinte di non fare nulla di straordinario, ma che vivono lo stile della pietà, sanno invocare e ringraziare, non pongono la scure alle fatiche e alle speranze dei loro fratelli. Non sono in grado di cambiare il mondo e di liberarlo da tutti i suoi guai, ma il loro accenno ad un mondo diverso aiuta a passare dalla paura alla fiducia. Oggi come allora occorrono occhi purificati per vedere le opere messianiche e anche per riconoscere un Messia che si fa bambino.**

“Sei tu?” Un profeta imprigionato, anche un po' titubante, sa porre le domande perenni. Proprio il Battista, il più grande dei profeti, che non è certo uno che si lascia piegare dagli umori del momento, ha dubitato. Proprio lui che è un segno per tutti, è lasciato senza segni. È possibile sostenere tale condizione? Difficile, ma non impossibile. Il